



5 agosto 1972

di Matteo Sebastiano Piombo, 23 agosto 2012

Ho iniziato a correre nell'agosto del 1972, quasi per caso. Avevo all'epoca un amico (Lorenzo) di Voltri che vantava la sua attività sportiva, ed aveva grosse ambizioni tra cui partecipare addirittura alle olimpiadi di Montreal del 1976 (quattro anni dopo). E in quei giorni c'era un manifesto in paese che parlava di una corsa notturna a Silvano d'Orba in programma il sabato successivo, il 5 di agosto.

C'erano già alcuni che avevano seguito questo progetto e ci eravamo organizzati per allenarci alla mattina, la settimana prima dell'evento. Il lunedì ci trovammo in sei sotto la casa di Lorenzo. Non era il massimo all'epoca essere in giro in pantaloncini corti, maglietta da calciatore e scarpe da ginnastica. La gente ti guardava male. Partimmo in direzione del paese vicino, 5 km. andare e altrettanti a tornare. Il giorno dopo percorso diverso fino a un altro paese, ma stessa distanza. Intanto il gruppo si era ridotto, due avevano dato forfait ed eravamo rimasti in quattro, determinati a correre quella gara.

Venne la giornata faticosa ma io avevo promesso di andare alla festa di compleanno di una mia amica. Così, con un altro che doveva fare la corsa, andammo e verso le cinque lasciammo la festa per andare a casa a prendere la borsa per la gara. Io non avevo una tuta, me l'aveva prestata un amico, era verde e con il simbolo della scuola ITC Abba di Genova. Gli altri erano già partiti e dovevamo arrangiarci per il viaggio. La prima parte del la facemmo in autostop, da Campo Ligure fino a Rossiglione. Trovammo quasi subito un passaggio. Lì prendemmo il treno fino a Ovada e qui, per arrivare a Silvano d'Orba nuovo autostop. Con un'attesa un po' più lunga. Arrivammo sul far della sera, e entrammo in paese cercando dove si confermava l'iscrizione.

Ci diedero il pettorale e le spille e ci indicarono il cinema dove potevamo cambiarci. Su rudissime sedie di legno indossammo i vestiti di gara, per me la divisa biancorossa e pantaloncini blu della squadra di calcio dove giocavo e la tuta verde del mio amico.

Fissai il numero e andammo in piazza per aspettare la partenza. In due facevamo la gara più corta di un solo giro, 1200 metri. Facemmo una breve corsa di riscaldamento, per vedere la parte iniziale del percorso, poi tornammo in piazza aspettando il via. Erano nel frattempo arrivati i miei ed altri parenti di noi che correvamo. La piazza era piena di gente, tra concorrenti e pubblico. Mentre ero lì guardavo il cielo ormai avviato al tramonto, color celeste, mi chiedevo come sarei andato, se avrei battuto pochi o tanti di quei concorrenti. Non avevo la minima idea di quel che mi aspettava, volevo solo provare una cosa per me nuova.



Improvvisamente venne dato il via, e vidi la massa muoversi. Seguì quel fiume di gente cercando di superare chi andava più piano di me. Ma non volevo strafare. Però appena fuori dal centro del paese la strada saliva per una rampa. Lì cominciai a sorpassare molti, e man mano che ne passavo, e vedevo quelli davanti in crisi, cercavo di raggiungerli. La salita finì e svoltammo a destra tra le case. Una discesa e poi nuova breve salita, continuavo a superare gente che pagava la partenza troppo veloce. Mi sentivo bene e non avevo problemi. Non conoscevo nessuno e ogni volta che vedevo un avversario cercavo di superarlo. Dopo essere passati davanti a una chiesa svoltammo ancora a destra e cominciai a diradarsi il numero di corridori davanti. Nuova discesa e mi trovai sulla strada che portava alla piazza da cui eravamo partiti. Vedere la fine della corsa mi diede nuove energie e voglia di aumentare. Passai due avversari di slancio e quando stavo per imboccare la piazza vidi davanti uno in piena

crisi. Lo inquadravi e passavi senza esitare e mi trovavi sulla riga bianca del traguardo. Non sapevo come ero arrivato, mi tolsero subito il numero e andai a bere qualcosa e a cambiarmi. Tornai sul luogo di arrivo e scoprii che ero settimo, e quindi tra i premiati. Mi toccavano due bottiglie di vino Dolcetto. L'altro del mio gruppo era arrivato tredicesimo ed era anche lui molto soddisfatto.

Partiva la seconda gara su due giri, a cui partecipavano due di noi, Lorenzo arrivò secondo mentre l'altro si ritirò.

Verso le dieci ci fu la premiazione e poi, in macchina coi miei, tornai al paese. In piazza c'erano gli amici che mi aspettavano per sapere come era andata. Mi fecero i complimenti. Ero molto contento del mio settimo posto ma soprattutto delle emozioni di quella corsa, dell'atmosfera, delle sensazioni provate in corsa. Mi era piaciuto tutto, la mia passione (che dura ancora) cominciò quella notte d'agosto.